

La batteriosi dell'actinidia in Piemonte

La PSA in Piemonte è arrivata nel 2010 e in appena 4 anni ha determinato la perdita di oltre 1.115 ha di superficie. Nel 2010 la superficie coltivata ad actinidia era infatti di 5.496 ha, mentre si è ridotta a 4.381 ha nel 2014 (Tab. 1; Agristat-AAU, Regione Piemonte). Un danno economico di dimensioni considerevoli per l'intero assetto frutticolo regionale, di cui l'actinidia è stata uno degli assi portanti negli ultimi decenni.

L'aggressione del batterio si è accentuata nelle primavere 2011 e 2012, a seguito di inverni freddi caratterizzati da temperature minime che hanno raggiunto, come nel febbraio 2012, -18 °C. Osservando i dati riportati in tabella 2, è possibile osservare come negli inverni 2010/11 e 2011/12 si siano registrate temperature negative inferiori a -5 °C per un periodo decisamente più prolungato rispetto alle due

stagioni successive. Nel febbraio 2012 si sono avuti ben 14 giorni consecutivi con minime inferiori a -10 °C. Nel corso degli inverni 2010/11 e 2011/12 sono state rilevate temperature minime storiche che non si presentavano da oltre venti anni. Osservando le temperature medie rilevate nel trimestre più freddo degli ultimi 5 anni, è possibile notare come nelle ultime due stagioni si siano verificati valori medi superiori, addirittura di oltre 3 gradi nell'ultimo inverno. Il picco epidemiologico della PSA si è osservato proprio in seguito a tali inverni molto freddi. Mentre la diffusione è rallentata nel 2013 e stabilizzata nel 2014.

La situazione attuale

In questo ultimo anno le manifestazioni sintomatologiche – essudati batterici e spot fogliari – sono risultate



▲ Scavatore in funzione in Piemonte per l'estirpazione di un impianto di kiwi colpito da PSA.

significativamente meno presenti alla ripresa vegetativa e, nel corso della fioritura, l'incidenza dei fiori colpiti è stata limitata. Tuttavia, il moderato ottimismo che si respira tra gli addetti ai lavori dovrà essere confermato nelle prossime annate. Si attende giustamente una conferma che l'attenuazione del quadro epidemiologico non sia solo conseguente ad un decorso invernale particolarmente ed eccezionalmente mite. Si è consapevoli che il rischio in campo rimane ancora alto su tutto il territorio piemontese.

Tra le possibili spiegazioni del miglioramento osservato si possono ad oggi indicare le seguenti:

TAB. 1 - RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA AD ACTINIDIA IN PIEMONTE (ARISTAT-AAU E SETTORE FITOSANITARIO REGIONE PIEMONTE)

		2014	2013	2012	2011	2010
Superficie coltivata totale	(ha)	4381	4595	4.835	5.269	5.496
Superficie estirpata	(ha)	220	130	411	227	38

TAB. 2 - TEMPERATURE MINIME INVERNALI DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI (STAZIONE METEO LAGNASCO, CN)

		2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
N° giorni con T > -5 °C		35	46	54	25	5
Periodo dicembre - gennaio - febbraio - marzo						
Temperature minime assolute	(°C)	-12.3	-18	-21.9	-8.7	-5.3
Temperature minime medie	(°C)	1.3	0.3	-0.2	1.4	3.3
Periodo dicembre - gennaio - febbraio						



Nuovo actinidieta messo a dimora nel 2014.



▲ Evidenti spot fogliari dovuti ad infezione di PSA: la presenza di questo tipico sintomo primaverile-estivo nel 2014 è stata significativamente minore rispetto agli anni precedenti.



▲ Il Piemonte ha registrato l'abbattimento di oltre 1.000 ha di actinidia.

minor freddo invernale ha giocato un ruolo determinante, limitando la proliferazione delle cellule batteriche e, di conseguenza, gli attacchi primaverili; – eliminazione dell'inoculo primario attraverso l'estirpazione tempestiva degli actinidi colpiti. Infatti, grazie anche ai contributi messi a disposizione dalla Regione Piemonte, è stato possibile ridurre prontamente la massa d'inoculo nelle zone di prima diffusione della malattia. Nel periodo 2011-14 sono stati concessi contributi all'estirpazione per 1.026 ettari (SFR, Regione Piemonte);

– l'applicazione generalizzata di protocolli di difesa efficaci, sia in termini di agro-farmaci, sia per epoche di intervento. Il coordinamento dei tecnici di base diffonde capillarmente e tempestivamente i bollettini di difesa contro la PSA. Le strategie di difesa sono frutto di una sperimentazione scientifica rigorosa, che ha visto la piena collaborazione tra SFR, CReSO e Università di Torino svolta nell'ambito di Progetti finanziati dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione Cassa di Ri-

sparmio di Torino. Di non poco conto il coordinamento inter-regionale e la condivisione dei risultati dei rispettivi programmi di ricerca con Emilia-Romagna e Veneto.

Ovviamente si spera che oltre a queste concause ci sia qualcosa di più. In particolare, una riduzione della virulenza del batterio, lo sviluppo di ceppi antagonisti, oppure ancora un fenomeno di "recovery" (resistenza acquisita). Ma queste ipotesi, per ora non suffragate da dati scientifici, devono superare la "prova freddo" di un inverno con temperature normali per il Nord-Ovest. Quindi ... prudenza fino alla prossima primavera.

– andamento climatico sfavorevole alla penetrazione e allo sviluppo del batterio, così come evidenziato nella analisi comparata dei dati climatici. Il

Graziano Vittone - Luca Nari

Centro di Ricerca e Sperimentazione per l'Ortofrutticoltura piemontese (CReSO) - Cuneo